Focus

Qualità & mercati

TIMOTHY A. CLARY/AFP

1

La classifica

Fondi classici e di finanza etica ecco i migliori gestori di patrimoni

MARCO FROJO

L'analisi dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza, oltre a valutare i portafogli tradizionali, si spinge nel rigoroso e difficile esame dell'offerta sostenibile. I risultati offrono un utile strumento di orientamento

La finanza etica si sta facendo prepotentemente largo fra i piccoli risparmiatori. I dati parlano chiaro: i fondi cosiddetti Esg – dove la E sta per Environmental, ambientale, la S per Social, ovvero attenta alla società, e la G per Governance e indica una gestione aziendale in linea non solo con i principi economici ma anche con quelli etici – stanno riscontrando un grande successo.

La domanda di investimenti etici e sostenibili è però molto vivace anche fra le persone più abbienti, quelle che tradizionalmente si rivolgono alle private bank o ai family office per avere un servizio strutturato sulle loro esigenze. In questo settore risulta più difficile misurare la diffusione dei criteri Esg, perché i fondi comuni d'investimento rappresentano solo una piccola quota dei portafogli.

Questo non vuol però dire che non sia qualcosa di irrealizzabile; è semplicemente più complesso. Oggi per orientarsi in questo campo è a disposizione degli High net worth individual, ovvero dei risparmiatori con un patrimonio di oltre un milione di euro, l'ultimo report dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza che è andato ad indagare proprio i gestori patrimoniali, analizzandoli sia sotto il profilo della qualità dei portafogli, sia sotto quello della sostenibilità.

Ne emerge così un quadro completo perché, per quanto l'eticità sia un parametro sempre più importante, si tratta pur sempre di investimenti e il fattore rendimento – o per essere più precisi quello rischio-rendimento – non può mai essere messo in secondo piano.

«Per individuare l'eccellenza, assieme all'Istituto per la crescita del patrimonio ("Institut für Vermögensaufbau") di Monaco di Baviera, abbiamo contattato i principali operatori del settore in Italia, includendo nel campione divisioni private di banche commerciali italiane, banche italiane specializzate nel private banking, banche d'affari estere, boutique finanziarie, Sgr e Sim – spiega Christian Bieker, il direttore dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza – La novità dell'edizione di quest'anno, che è la quarta per questa indagine, è un'approfondita indagine sui migliori gestori *green*. Per fare ciò, tramite un dettagliato questionario, abbiamo misurato la loro sostenibilità sia nella gestione che nelle politiche aziendali; i partecipanti sono stati così valutati tramite un portafoglio denominato "classic" ed uno "green" per un cliente tipo. I gestori potevano partecipare a solo uno o ad entrambi i concorsi».

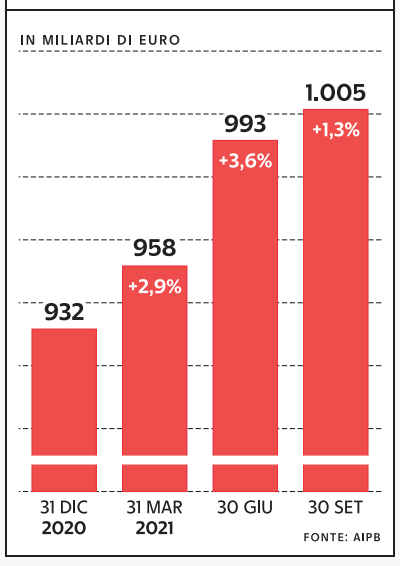
L'indagine arriva ad indicare i "Migliori Gestori Patrimoniali 2022" e "Migliori Gestori Patrimoniali Green 2022": si tratta delle 10 società che hanno superato la soglia di valutazione richiesta che corrisponde al 70% del punteggio del miglior posizionato in ciascuna categoria di valutazione.

Proprio per le difficoltà dell'impresa, Bieker doverosamente avverte che il report non pretende di essere completo: «Sul mercato potrebbero esserci altri gestori con offerte comparabili o migliori che tuttavia non hanno voluto rendere pubbliche le loro politiche d'investimento o non hanno partecipato all'iniziativa per altre ragioni. Per questa ragione, prima di conferire un mandato di investimento specifico, consigliamo di confrontare le differenti offerte sul mercato prima di stipulare un contratto».

Per stilare le classifiche, l'Istituto Tedesco Qualità e Finanza ha preso in considerazione quattro parametri per la gestione "classic" – organizzazione (10%), trasparenza (25%), orientamento al cliente (30%) e qua-

I numeri

MERCATO DEL PRIVATE BANKING ITALIA
EVOLUZIONE DELLE MASSE GESTITE



1 La finanza, soprattutto quella europea, si orienta sempre più sui fondi sostenibili

A&F SEGUI QUALITÀ & MERCATI ANCHE SU: QUALITAEMERCATI.COM

lità del portafoglio (35%) – e tre per la gestione "green" – sostenibilità nella gestione e nelle politiche aziendali (50%), qualità del portafoglio (15%) e sostenibilità del portafoglio (35%).

«Valutare la sostenibilità di un asset richiede la raccolta e l'elaborazione di così tanti dati che anche le grandi banche e i gestori patrimoniali si affidano all'aiuto di agenzie di rating Esg esterne» prosegue Bieker, che specifica che per effettuare le proprie valutazioni Itqf si è affidata a ben tre specialisti del settore: Iss Esg, Refinitiv e CsrHub: «Si tratta di aziende altamente specializzate che hanno le risorse professionali, umane e tecniche necessarie per valutare gli impatti a breve e lungo termine di un'attività economica per tutte le persone e le entità coinvolte Nel caso di un'azienda, questo include non solo i suoi impiegati, clienti, fornitori di servizi e manager, ma anche l'intero ambiente sociale e naturale dell'azienda».

Nella categoria "classic" si aggiudica il miglior punteggio (97%) Banca Generali, che ottiene la valutazione massima (100%) in ben tre parametri su quattro. Al secondo posto si trovano a pari merito Deutsche Bank, Ersel Sim e Cordusio Sim: tutte e tre si attestano al 95%. Moneyfarm occupa la quinta posizione (92%) e a seguire ci sono Banco di Desio (90%), Banca Cesare Ponti (88%), Anima Sgr (84%), Euromobiliare Advisory Sim (83%) e Crédit Agricole (81%).

Nella classifica "green" le prime due posizioni si invertono: Deutsche Bank (96%) scavalca infatti Banca Generali (94%). Sul terzo gradino del podio si trova Euromobiliare Advisory Sim (91%) che scala parecchie posizioni rispetto alla categoria "classic". Seguono Banca Cesare Ponti (85%), Ersel Sim (84%), Moneyfarm (82%), Cordusio Sim (82%), Banco di Desio (82%) e Crédit Agricole (79%).

«Complessivamente il livello qualitativo che abbiamo riscontrato è alto anche nel confronto internazionale: la maggior parte dei portafogli analizzati sono adeguati e costruiti in modo molto professionale. L'orientamento un po' più difensivo e il livello di costi più alto, che abbiamo in parte notato negli anni passati nel confronto internazionale, non si è quasi visto quest'anno. Per quanto riguarda l'integrazione degli aspetti di sostenibilità nella gestione patrimoniale, si può notare che questo tema è importante solo da pochi anni per la maggior parte dei gestori, quindi molto è ancora in divenire».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Focus

IL METODO DI ANALISI

Per stilare le classifiche, l'Istituto Tedesco Qualità e Finanza ha preso in considerazione quattro parametri per la gestione "classic" — organizzazione (10%), trasparenza (25%), orientamento al cliente (30%) e qualità del portafoglio (35%) — e tre per la gestione "green" — sostenibilità nella gestione e nelle politiche aziendali (50%), qualità del portafoglio (15%) e sostenibilità del portafoglio (35%). La graduatoria che ne esce non ha la pretesa di essere esaustiva dell'offerta ma di offrire uno strumento di scelta

I numeri

10

LE SOCIETÀ

Selezionate come migliori gestori per la categoria "classic" e 9 per la categoria "green"

70

PER CENTO

È la quota di apprezzamento minimo necessario per entrare in graduatoria

97

PER CENTO

Il punteggio di Banca Generali che primeggia come gestore "classic" di patrimoni

I MIGLIORI GESTORI PATRIMONIALI

GESTORE	ORGANIZZAZIONE (10%)	ORIENTAMENTO AL CLIENTE (30%)	QUALITÀ PORTAFOGLIO (35%)	TRASPARENZA (25%)	PUNTEGGIO
BANCA GENERALI	100%	90%	100%	100%	97%
CORDUSIO SIM	100%	90%	100%	91%	95%
DEUTSCHE BANK	89%	95%	100%	91%	95%
ERSEL SIM	95%	100%	90%	95%	95%
MONEYFARM	83%	100%	86%	95%	92%
BANCO DI DESIO	83%	79%	95%	100%	90%
BANCA CESARE PONTI	77%	79%	100%	85%	88%
ANIMA SGR	89%	85%	81%	85%	84%
EUROMOBILIARE ADVISORY SIM	83%	85%	76%	91%	83%
CREDIT AGRICOLE	95%	74%	81%	85%	81%

LE TABELLE RIPORTANO SOLO I GESTORI CHE HANNO SUPERATO LA SOGLIA DI QUALIFICAZIONE

La soglia di qualificazione corrisponde al 70% del punteggio del miglior classificato in ogni categoria di valutazione. Ordine alfabetico in caso di punteggio identico. Ponderazione delle quattro categorie prese in esame: organizzazione (10%), orientamento al cliente (30%), qualità del portafoglio (35%), trasparenza (25%). L'indagine non pretende la completezza: sul mercato potrebbero esserci altri gestori con offerte comparabili o migliori che tuttavia non hanno partecipato all'indagine. Per qualsiasi caso d'investimento specifico consigliamo di confrontare le differenti offerte sul mercato prima di stipulare un contratto

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO TEDESCO QUALITÀ E FINANZA SU DATI RACCOLTI PRESSO I GESTORI PATRIMONIALI

I MIGLIORI GESTORI PATRIMONIALI GREEN

GESTORE	QUESTIONARIO* (50%)	ESG-SCORE (35%)	RISK/RETURN SCORE (15%)	PUNTEGGIO
DEUTSCHE BANK	94%	97%	100%	96%
BANCA GENERALI	100%	87%	90%	94%
EUROMOBILIARE ADVISORY SIM	94%	94%	76%	91%
BANCA CESARE PONTI	79%	93%	90%	85%
ERSEL SIM	79%	87%	95%	84%
BANCO DI DESIO	74%	86%	95%	82%
CORDUSIO SIM	74%	91%	86%	82%
MONEYFARM	79%	90%	76%	82%
CREDIT AGRICOLE	70%	92%	76%	79%

* Sostenibilità della gestione e delle politiche aziendali (misure contro le emissioni di CO2 ecc.)

Ordine alfabetico in caso di punteggio identico

FONTE: ELABORAZIONE ISTITUTO TEDESCO QUALITÀ E FINANZA SU DATI RACCOLTI PRESSO I GESTORI PATRIMONIALI

Focus

IL BOLLINO DI QUALITÀ

L'Istituto Tedesco Qualità e Finanza è leader in Europa nelle ricerche di valutazione delle imprese e le sue analisi sono indipendenti e mai sponsorizzate. Opera attraverso rigorosi metodi scientifici. Alle aziende che vengono valutate eccellenze sotto i diversi profili d'analisi, l'Istituto Tedesco Qualità e Finanza rilascia un apprezzato bollino di qualità, noto al grande pubblico, che le società esibiscono in prodotti e campagne di marketing

L'analisi

Ritocchi al ribasso di costi e commissioni

MILANO

La ricerca fornisce informazioni sul trend in corso delle spese relative ai servizi per la clientela più abbiente

Oltre alle classifiche dei migliori gestori patrimoniali, nel rapporto dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza sono contenute alcune informazioni molto interessanti sul settore dei servizi per la clientela più abbiente. Le conclusioni a cui giunge lo studio hanno una valenza statistica limitata perché la ricerca prende in considerazione i dati di solo una parte degli operatori attivi in Italia, ma fornisce comunque indicazioni utili ad orientare i potenziali clienti. "I costi di gestione ricorrenti annuali vanno dallo 0,5% all'1,5% e ammontano in media allo 0,96% – si legge nell'indagine – Rispetto all'anno scorso il costo medio di gestione è quindi diminuito di sei punti base (0,06%)". Inoltre le commissioni legate alla performance sono addebitate dal 36% degli istituti finanziari, contro il 55% del 2020. La maggior parte dei gestori patrimoniali applica questa fee solo in caso di una sovraperformance rispetto al benchmark scelto e trattiene un 20% di questa sovraperformance. Buone notizie arrivano dal fronte dei costi sostenuti per le transazioni: il 90% dei partecipanti all'indagine ha affermato che quelli medi annui sono inferiori allo 0,10%, mentre nel 2020 solo il 66% degli intervistati vantava costi così bassi. Il restante 10% ha costi annui medi di transazione che vanno dallo 0,10% al 0,19%. Un'altra informazione molto interessante riguarda l'approccio ai prodotti sostenibili: il 30% degli intervistati ha dichiarato di avere una linea separata di prodotti "green" in alternativa all'offerta "classica", mentre il restante 70% ha affermato che l'intera gestione patrimoniale è orientata agli aspetti della sostenibilità. Lo studio di Itqf rivela che il 40% degli intervistati gestisce solo il 10% del suo patrimonio totale con mandati specificatamente orientati alla sostenibilità. Un gestore su dieci può invece vantare più della metà dei suoi attivi in gestioni Esg. **– m.fr.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA